

## LA LETTERA

## Non smetto la mia lotta alle ingiustizie

ILARIA CAPUA

**C**aro direttore, sapeste quante persone mi dicono dimentica, dimentica! Smettila di farti del male. E' finita un anno fa! Il libro è uscito, sei stata riabilitata. Cosa vuoi di più? Cosa vuoi ancora?

CONTINUA A PAGINA 23

ILARIA CAPUA\*  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**E**nvece, io no. Quando mi sono dimessa da Deputato della Repubblica ho preso un impegno, quello di dar voce a chi non ce l'ha. In medicina ci sono le malattie rare, e genitori e medici eroici ci fanno i conti tutti i giorni, ma qual è la cosa più importante che fanno? Si danno da fare perché le aziende farmaceutiche, gli enti di ricerca, le strutture sanitarie non si voltino dall'altra parte.

L'ignavia e l'indifferenza sono orrende. Fra le più brutte malattie della nostra società.

A me tutto sommato è andata bene. L'incubo è durato poco, qualche anno. Ho avuto la fortuna di poter mettere un oceano di mezzo. Ho iniziato una seconda vita. Perché ho avuto voce attraverso dei giornalisti coraggiosi. Primo di tutti Paolo Mieli.

Al di là del merito, c'è chi ha voce e c'è chi non ce l'ha. C'è chi è innocente e chi è colpevole, e c'è chi ha sbagliato. Il punto non è questo. Chi viene processato in contumacia sui giornali, molto spesso non può dare voce alle sue ragioni.

La gogna ti travolge, e diventa vergogna. Il tempo passa. Mesi, anni intrappolati in un meccanismo che è irragionevolmente lento. A chi si volta dall'altra parte o chi con sincera rassegnazione commenta

## NON SMETTO LA MIA LOTTA ALLE INGIUSTIZIE

«in Italia si sa che è così», e poi li che c'è una vita intorno ad però nel binario parallelo della una malattia, ci sono risvolti mente pensa «speriamo che assistenziali, psicologici, fin non capiti mai a me» dico que- nanziari intorno ad una perso- sto: c'è una vita di mezzo fra il sona che soffre.

prima ed il dopo. In questa vita E allora perché non do- di mezzo ci sono famiglie di- vremmo chiedere una um- strutte che non ritroveranno nizzazione della giustizia? mai il loro equilibrio. Ci sono si- Perché tolleriamo l'ipocrisia tuazioni di grande, grandissi- quando si potrebbe evitarlo? mo disagio psicologico e fisico, Perché la tollerata ipocrisia di malattie che si manifestano. Ci Raffaele Cantone non la tra- sono momenti di disperazione sformiamo in una ipocrisia intravolgenti. Ci sono relazioni tollerabile? La sofferenza gra- umane che si spezzano e che tuta è intollerabile.

non torneranno più. Ci sono Non voltiamoci dall'altra notti e notti insonni, che non fi- parte. Ci perdiamo tutti, ci niscono mai. Ci sono genitori perde l'Italia. Tutta.

anziani da proteggere e figli più o meno giovani da tutelare, che porteranno per sempre il marchio a fuoco della gogna.

Raffaele Cantone su Repubblica parla di «tollerata ipocrisia» quando affronta il problema della fuga di notizie dal mondo giudiziario alla stampa. «Tollerata ipocrisia» è il riconoscimento di una «patologia» del sistema. In medicina la patologia molto spesso crea dolore e sofferenza, che però rappresentano dei sintomi, campanelli d'allarme perché si intervenga. Il tuo corpo ti avverte che c'è qualcosa che non va, in questo caso la sofferenza è utile, ha una sua ragione d'essere.

Nel caso dello svergognamento mediatico preventivo, prima persino che ci sia stata un'udienza preliminare, c'è una sofferenza composita che coinvolge più persone. Madri. Padri. Figli. La verità inaccettabile è che in questo caso la sofferenza sia del tutto gratuita ed imprevedibile. Indomita.

A parole, ognuno di noi è pronto a difendere gli esseri umani dalla sofferenza. Disprezziamo chi genera il dolore fine a se stesso oltre a chi infligge sofferenza con uno scopo, condanniamo la tortura. Noi stessi ci imbottiamo di farmaci per il mal di testa o il mal di schiena - e di fronte alle malattie terminali addirittura diciamo «che smetta di soffrire».

Chiediamo alla medicina di umanizzarsi, ai medici di curare i pazienti nella loro complessità e non di focalizzarsi solo sulla patologia in atto. Siamo sempre più consapevo-

\*virologa ed ex deputata italiana, nota per i suoi studi sui virus influenzali, in particolare sull'avaria

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

